

SIP REGIONI UMBRIA

Negli ultimi anni la ridotta mortalità neonatale e pediatrica, dovuta ai continui progressi diagnostici e terapeutici, ha determinato l'incremento di bambini con situazioni ad alta complessità, della prevalenza di bambini affetti da malattia inguaribile e/o disabilità grave e, conseguentemente, del bisogno di cure palliative pediatriche (CPP), che l'OMS definisce come "l'attiva presa in carico globale del corpo, della mente e dello spirito del bambino e comprende il supporto attivo alla famiglia". Si stima che attualmente i minori eleggibili di CPP in Italia siano circa 35.000, dei quali solo il 5% usufruisce dei diritti riconosciuti dalla legge 38/2010, che prevede l'istituzione di una Rete di Cure Palliative e terapia del dolore pediatriche (RCPP) in ogni Regione. Recentemente la Regione Umbria, con deliberazione della giunta regionale N. 108 del 17/02/2021, ha definito la necessità di implementazione della RCPP che in Umbria, ad oggi, non è ancora stata istituita. È urgente e necessario programmare e organizzare servizi di CPP che rispondano adeguatamente alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie, esigenze non sovrapponibili a quelle dei pazienti adulti, bensì con proprie peculiarità cliniche, biologiche, psico-relazionali e sociali.

Facendosi portavoce fattivo di questa priorità, il Direttivo SIP Umbria sta creando un gruppo di lavoro regionale sulle CPP e ha dato il proprio soste-

Per la promozione delle cure pediatriche palliative

gno ad un progetto di prossimo avvio dell'Associazione Aglaia di Spoleto. Aglaia è una organizzazione di volontariato che da oltre trent'anni si occupa di cure palliative attraverso l'integrazione e il sostegno al Sistema Sanitario pubblico per il raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza. Oltre agli aspetti più prettamente assistenziali, Aglaia investe molte delle sue risorse nel campo dell'informazione e, soprattutto, della formazione degli operatori sanitari. Obiettivo del progetto di Aglaia, di cui il Direttivo SIP Umbria è uno dei partner scientifici insieme a Fondazione Maruzza Lefebvre, è proprio contribuire all'avvio di una RCPP in Umbria attraverso una valutazione dei bisogni e delle risorse territoriali e la costituzione di un'équipe multidisciplinare (pediatra, infermiere, psicologo) specificamente formata, operante sul territorio, che si interfacci costantemente con le strutture di riferimento ospedaliere ed i pediatri di famiglia, primi referenti nella gestione di queste situazioni complesse. ■



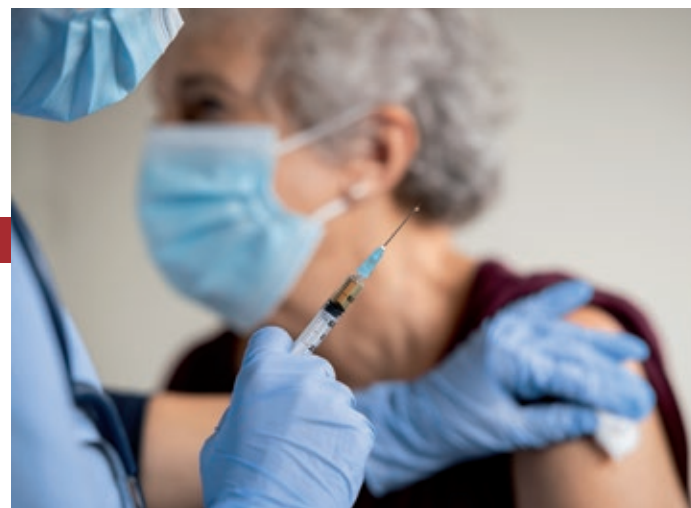
SIP REGIONI VENETO

Pediatri del Triveneto all'opera per le vaccinazioni Covid

Oltre 200 pediatri soci SIP e SIPO si sono mobilitati nei mesi scorsi nel Triveneto per partecipare alla campagna di vaccinazione degli adulti contro il coronavirus, rispondendo così nei fatti all'appello lanciato dal Governatore del Veneto Luca Zaia a tutti i pediatri della Regione Veneto.

"Questa importante mobilitazione dei pediatri che lavorano in ospedale è stata possibile grazie al fatto che la SIP ha esteso la copertura assicurativa offerta ai suoi iscritti anche alle attività svolte in ambito Covid-19 per l'adulto, sia per le visite mediche sia per le vaccinazioni", spiega Simone Rugolotto, past president SIP Veneto e Direttore della Pediatria di Rovigo, che insieme al Presidente Regionale della SIPO Veneto Giorgio Zavarise, a Laura Battisti (Presidente SIP Trentino Alto Adige, e Direttore Facente Funzioni della Pediatria di Bolzano) e a Elisabetta Miorin, Direttore della Pediatria di Palmanova-Latisana presso Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, ha promosso, subito dopo l'appello di Zaia, una survey tra i pediatri per valutare chi aveva già aderito alla campagna vaccinale Covid ed era già operativo.

La survey, condotta nel mese di aprile, ha restituito numeri che, dato il rapido mutare della situazione, potrebbero già essere superati: in Trentino



Alto Adige 21 pediatri ospedalieri (7 in Trentino e 14 in Alto Adige) hanno aderito al programma vaccinale; in Friuli Venezia Giulia 5 pediatri ospedalieri più 23 specializzandi presso la Scuola di Pediatria di Trieste e 3 presso la Scuola di Pediatria di Udine; in Veneto 35 pediatri ospedalieri; hanno inoltre dato disponibilità circa 70 pediatri della Scuola di Pediatria di Verona, e più di 60 della Pediatria di Padova.

"Vaccinare l'adulto - conclude Rugolotto - è completamente diverso dal vaccinare un bambino, ossia è molto più complicato. Si incontrano più paure perché sono vaccini nuovi e perché gli adulti hanno molte più patologie, come ipertensione, diabete, obesità e in più c'è un carico psicologico maggiore. Qualcuno si è presentato già con la vena incanalata perché aveva avuto reazioni allergiche. Infine ricordiamo che la normativa in merito alle vaccinazioni covid è cambiata spesso ogni mese, rendendo necessario un continuo aggiornamento. Insomma una vera esperienza". ■

